

L'Italia vacanziera degli sprechi e del malcostume ambientale

ESTATE 2009: IN DIVERSI VILLAGGI TURISTICI E GRANDI PARCHI DI DIVERTIMENTO RACCOLTA DIFFERENZATA ANCORA INESISTENTE E SPRECO DI CIBO SEMPRE A VOLONTA'

Editoriale a cura di Maurizio Santoloci





C'è qualcosa di straordinariamente negativo che ti colpisce alla fine di questa estate 2009 e riguarda quella dimensione tutta particolare dell'Italia vacanziera. Un mondo parallelo dove tutti i parametri spesso sono disabilitati e disarticolati, ed alcune cose sono momentaneamente come staccate dalla realtà di tutti i giorni in una specie di incantesiamo a testa in giù.

Basti pensare, al riguardo, che un titolare di stabilimento balneare è stato arrestato perchè sorpreso in flagranza mentre da una barca gettava in acqua (nel contesto delle "acque territoriali" del suo stesso esercizio...) cumuli di bottiglie ridotte in cocci derivanti dal suo ristorante. C'è del surreale in questa storia. E se non ci fossero state le manette dei Carabinieri a suggellare il fatto, sarebbe quasi da ritenerlo un miraggio collettivo popolare dovuta al caldo torrido della stagione.

Ma, a parte questi episodi di cronaca, esiste un'altra realtà più diffusa e silente – non meno grave – che riguarda il nostro vivere sociale e la esatta percezione dei problemi ambientali. Con particolare riferimento al tema dei rifiuti quotidiani.

E' – infatti – incredibile che ancora nell'estate 2009 in diversi villaggi turistici ubicati sul territorio nazionale (anche di "grandi marche") ed in diversi grandi parchi di divertimento (anche di fama nazionale) non esiste un minimo cenno di raccolta differenziata per la massa incalcolabile di rifiuti prodotti quotidianamente da migliaia e migliaia di ospiti e frequentatori.

Nulla di nulla. Come se il tema della raccolta differenziata, che ormai è illustrato e dibattuto anche negli asili nido, non esistesse in quelle realtà. Vere e proprie zone franche, esenti dal riciclo, recupero, riutilizzo (termini che sembrano di un altro mondo). E questo accade anche in aree territoriali magari particolarmente sensibili ed organizzate sul problema, con un buon livello di impegno nella differenziata a livello generale, ma poi all'improvviso anche in tali territori si creano questi buchi neri profondi entro i quali tutto scompare e la raccolta dei rifiuti torna agli anni '60 con un unico bidone per tutto.

E si vedono – tristemente – questi unici bidoni che ricevono da masse enormi di vacanzeri di tutto ed anche di più; tutto mischiato in un inno al disinteresse più totale per il problema del recupero: dalle bottigliette di plastica alla carta dei panini, dalle lattine al vetro, dagli avanzi dei cibi ai contenitori di gadget, dal pacchetto vuoto di patatine al cartone delle varie scatole al contenitore del succo di frutta. Tutto allegramente e spensieratamente unito in un miscuglio che fa a pugni con ogni elementare concetto di moderna gestione nella raccolta di rifiuti.

Provate solo ad immaginare quante bottigliette di vetro e plastica si possono gettare via in un solo giorno in un grande villaggio turistico ed in un grande parco divertimenti. E' surreale pensare che lì è un altro mondo rispetto al recupero. Semplicemente: non esiste.

Ma la cosa ancora più sconcertante è un'altra. Ed è il fatto che nessuno protesta o chiede diversamente, anche tra coloro che magari nella vita "normale" di tutti i giorni (prima e dopo l'immersione in questa dimensione parallela del mondo dei vacanzieri) si impegna con buoni risultati nella raccolta differenzata in casa e in ufficio.





Estate 2009. Un grande villaggio turistico balneare; unico bidone per tutti i rifiuti. Raccolta differenziata anno zero.

E se poi vai a chiedere all'organizzazione di quel centro spiegazioni, e se è previsto in futuro qualcosa per la differenziata, è come se in pieno deserto equatoriale si chiedesse ad un abitante locale se esiste il progetto per portare l'aria condizionata a tappeto sulle dune. Ti guardano strano, come se parlassi un linguaggio di altri mondi. E allora lasci perdere. Ti rendi conto che sei realmente in una dimensione parallela.

Ma la stessa domanda – poi – te la poni la sera tra i locali dei centri turistici, e vedendo il barman (normale o acrobatico) che dopo averti servito la tua bevanda getta via il vetro e la plastica in una pattumiera comune con i resti alimentari, i residui del caffè ed il cartone degli imballaggi, ti chiedi se poi tutte le belle chiacchiere sulla raccolta differenziata non si perdono e si asciugano in realtà banali ma diffuse come la "movida" serale nelle grandi aree turistiche e nel bidone comune del barman locale.



Ma in questa Italia vacanziera c'è un'altra cosa che ti colpisce, spesso in modo forte e violento: lo spreco dei cibi.

Credo sia noto a tutti che in molti villaggi turistici nel sistema del pranzo e cena al buffett, si rileva una esagerata messa in onda di vivande a cui corrisponde una apparentemente inesauribile capacità di assorbimento dei commensali che riempiono i piatti in stratificazioni molteplici. Alla fine, sui tavoli rimane spesso più di quello che è stato possible ingoiare. E tutto viene inesorabilmente gettato via da impietosi addetti che transitando con un carrello (sempre con cesto comune) riversano in questi inghiottitoi tipici della nostra società opulenta le bottiglie di plastica, i piatti di plastica, le posate di plastica, le tovaglie di carta e – cosa forse peggiore – quantitative inverosimili di cibi ancora buoni e dignitosi. Che vanno a finire in quell'immorale mondezzaio generale che costituisce lo specchio di un qualcosa che veramente non funziona nella nostra moderna società obesa (mentalmente prima ancora che fisicamente).

Ti fa tristezza vedere nugoli di bambini – futuri adulti – che sotto l'occhio disinteressato dei genitori fanno la spola tra i tavoli ed il buffet ed arraffano con le mani dolci e cibo vario in modo irragionevole, sproporzionato alla propria massima capacità nutrizionale, soltanto per il gusto di assaggiare e poi lasciare lì...

Partendo dal presupposto che una politica aziendale più consapevole e etica potrebbe ridurre gli sprechi (ed i rifiuti connessi) a monte, contraendo il sistema di fornitura agli ospiti con criteri più equilibrati e proporzionati alle reali necessità alimentari dei clienti, comunque anche allo stato attuale volendo continuare a mantenere questi standard (che comunque a noi sembrano irrealistici rispetto alla attuale situazione sociale ed ambientale globale), con quello che avanza su ognuno di questi tavoli dopo una colazione o un pranzo, una famiglia di persone bisognose potrebbe trarre sostentamento per diversi giorni. Con quello che viene gettato via ogni giorno in questi villaggi turistici e sprecato in un rito di ossequio all'abbondanza senza freni, si potrebbe creare un programma per sottrarre alla fame un numero incredibile di altri esseri umani. E con i resti non più commestibili per gli umani, si potrebbero elargire regali preziosi ai canili e gattili di mezza Italia.

Resta da chiedersi: dove cominciare per cambiare qualcosa in questo mondo parallelo? Dalle pressioni sui vertici aziendali? Dalle nostre coscienze di utenti presenti in queste realtà? Da un maggiore impegno delle pubbliche amministrazioni? O da che cosa?

Maurizio Santoloci

Pubblicato il 31 agosto 2009



Vuoi esprimere la tua opinione sull' argomento?

Vuoi inviarci il tuo parere, un'esperienza concreta, un documento che pensi possa essere utile per il dibattito sul tema? Scrivi a:

redazione@dirittoambiente.net

DOCUMENTI 2009
INformazione